

Poesia di E. Montale "Dissipa tu se lo vuoi"

*Dissipa tu se lo vuoi
questa debole vita che si lagna,
come la spugna il frego
effimero di una lavagna.
Mi attendo di ritornare nel tuo circolo,
s'adempia lo sbandato mio passare.
La mia venuta era testimonianza
di un ordine che in viaggio mi scordai,
giurano fede queste mie parole
a un evento impossibile, e lo ignorano.
Ma sempre che udii
la tua dolce risacca sulle prode
sbigottimento mi prese
quale di uno scemato di memoria
quando si risovviene del suo paese.
Presa la mia lezione
più che dalla tua gloria
aperta, dall'ansare
che quasi non dà suono
di qualche tuo meriggio desolato,
a te mi rendo in umiltà. Non sono
che favilla d'un tirso.
Bene lo so: bruciare,
questo, non altro, è il mio significato.*

Interpreto questa poesia di Montale come una forma di "preghiera" dell'essere umano che riflette sul mistero e sul significato della propria vita e della morte.

L'uomo durante la sua vita sulla terra si spende, s'impegna, si "consuma" fino essere pronto a ritornare nel "Tutto" da cui proviene. Si sente una piccola parte di questo Tutto. *Favilla di un tirso.*

Provo a tradurre con le mie parole alcuni messaggi che colgo.

Montale si rivolge al mare che sente come il suo Maestro. Si rivolge a un Tu che si può chiamare Dio, spirito universale, natura, maestro, padre, mistero.

Sono pronto a ritornare nel tuo circolo, a concludere la mia vita terrena. *S'adempia lo sbandato mio passare.*

A te mi rendo in umiltà. Bruciare, questo non altro è il mio significato.

Il senso della mia vita è "bruciare", consumarmi per qualcosa.

La mia venuta era testimonianza di un ordine che in viaggio mi scordai.

Nel mondo spirituale il mio io superiore ha progettato un "percorso" ("*un ordine*") per realizzare il mio cammino evolutivo che avviene nelle varie vite terrene - direbbe R. Steiner.

Adesso che sono sulla terra non ne ho una chiara consapevolezza: quel progetto me lo sono "dimenticato". Questo è il prezzo della mia libertà.

Giurano fede queste mie parole a un evento impossibile e lo ignorano. Ma io ne sono sicuro, e lo esprimo con questi versi poetici, anche se adesso mi sembra impossibile e ignoro il progetto. Adesso, sulla terra, ne vedo solo qualche spiraglio: quando sono davanti a te, Mare. E questo mi commuove. Ma sempre che udii la tua dolce risacca sulle prode, sbigottimento mi prese....

Sei Tu per me il tramite del mistero, del mondo spirituale da cui provengo e nel quale sono pronto a ritornare.

Preso la mia lezione più che dalla tua gloria aperta, dall'ansare che quasi non dà suono di qualche tuo meriggio desolato, a te mi rendo in umiltà.

E questo incontro col mistero, questo tuo insegnamento, lo vivo soprattutto quando ascolto il suono delicato delle tue onde che sfiorano la spiaggia con il loro ritmico movimento, oppure nel silenzio e nella solitudine di *qualche tuo meriggio desolato*. Molto più che nel fragore o nella forza delle tue mareggiate.

Con questa preghiera/poesia mi affido a te, Mare. Si chiude il cerchio del mio percorso terreno.

Tu, Mare, sei per me il tramite delle intuizioni spirituali che esprimo con le parole delle mie poesie.